



RASSEGNA STAMPA
26 aprile 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

«Così Pmi più competitive»

Le categorie: bene l'intesa sulla produttività, aiuta le piccole aziende

Nicoletta Pirchio
ROMA

Bene l'accordo sulla produttività, raggiunto l'altro ieri da Confindustria e sindacati e che rende operativa la detassazione prevista dal governo. A tastare il polso del territorio e delle categorie piace il fatto che si sia reso possibile estendere la possibilità di fare accordi aziendali anche alle imprese più piccole, che non hanno una rappresentanza sindacale. Possibilità che si concretizza con accordi raggiungibili localmente con l'assistenza delle associazioni territoriali di Confindustria e dei sindacati. E piace che si punti sull'orario come fattore di aumento di produttività al livello aziendale.

«Nel nostro settore ci sono molte piccole e piccolissime imprese che non hanno una rappresentanza sindacale, è positivo che anche a queste venga data la possibilità di uti-

lizzare le agevolazioni fiscali a fronte di una maggiore produttività legata a una diversa gestione degli orari», dice Roberto Snaidero, presidente di Federlegno-arredo. L'orario, aggiunge, è uno degli aspetti principali che consentono alle aziende di essere più produttive.

I PUNTI DI FORZA

Snaidero (Federlegno): giusto puntare sull'orario. Tronconi (Sistema Moda): positivo che le risorse non siano utilizzate solo per realtà medio-grandi

ve e più competitive. E sarà anche uno dei temi del rinnovo del contratto di settore.

Anche Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia, insiste su questo aspetto, cioè che anche le aziende senza rappresentanza sindacale possano raggiungere ac-

cordi di produttività. «È positivo che le risorse a disposizione vengano utilizzate da più aziende possibile, non solo le medio-grandi. Sono le più piccole nella crisi a soffrire di più», dice Tronconi. Anche il se di rinnovo contrattuale e le imprese vorrebbero destinare parte dell'aumento nazionale alla contrattazione aziendale, come previsto dall'accordo di novembre. «L'intesa unitaria dell'altro ieri, firmata anche dalla Cgil, è molto positiva. Noi non vogliamo fare un contratto separato, per non trasferire conflittualità in azienda», continua Tronconi.

È vero che bisogna rilanciare i consumi interni, ma, comunque, va tutelata l'occupazione nelle imprese in difficoltà. Meglio, quindi, distribuire risorse in azienda, legate alla produttività, per non intaccare la competitività delle imprese, anzi aumentandola. L'orario,

continua Tronconi, è un fattore importante in un settore come il tessile-abbigliamento, che ha forti punte di stagionalità e una microciclicità.

Un'analisi analoga arriva anche da Luciano Miofio, vice presidente dei rapporti sindacali di Confindustria: Veneto ed ex vice presidente Federmeccanica: «Agire sull'orario è uno strumento fondamentale quando non si riesce a pianificare il futuro, come accade oggi. Rapidità della consegna, oltre ai servizi, sono due fattori determinanti, per essere più competitivi e battere la concorrenza estera: sempre più agguerrita». Flessibilità di orario, turni e straordinari consentono di ridurre i tempi di attraversamento interno del prodotto» e rispondere più tempestivamente agli ordini. Non solo: secondo Miofio le aziende che magari già faticosamente hanno mantenuto la manodopera piunte-

ranno sulla flessibilità di orario e quindi di organizzazione interna per far partire il volo della ripresa, ovviamente ripagando il lavoratore.

L'intesa, e quindi poter utilizzare la detassazione dei premi di produttività, è certamente uno strumento utile per colpire al meglio la ripresa. Il problema però, è che il paese riparta veramente: «Deve tornare il lavoro. Il nostro settore soffre, se l'export continua a tirare nonostante la volatilità dei dati mensili il mercato interno è fermo. E nel comparto del legno-arredo solo il 38% delle imprese esportano. La grande maggioranza vive di domanda interna ed è in difficoltà», dice Snaidero. Che auspica un governo al più presto, in grado di prendere gli interventi adeguati: «Per esempio, sull'aumento dell'Iva: sarebbe per il nostro settore molto negativo».

Letta vede uno spiraglio si tratta su Imu e ministri

Roma. La strada è ancora stretta, ma Enrico Letta inizia a scorgere i primi frutti del faticoso lavoro diplomatico per rimuovere, uno ad uno, gli ostacoli che impediscono la formazione del governo. E nella serata di ieri, al termine di una intensa giornata di consultazioni, il presidente del Consiglio incaricato appare più ottimista, intravedendo qualche spiraglio nella trattativa cruciale, quella con il Pdl.

«È stato una discussione costruttiva, anche se restano dei nodi», dice al termine di una giornata estenuante, in cui ha avuto anche una «telefonata incoraggiante» con Silvio Berlusconi. Letta fa anche un forte appello ai partiti, nessuno escluso, per trovare soluzioni condivise su temi portanti come quello delle riforme. E avverte, se ciò non accadesse ne risponderebbero tutti davanti ai cittadini.

Resta ovviamente prudente. Una cautela indispensabile in un negoziato in cui basta poco per far ritornare ciascuno sulle proprie posizioni. Ma è un fatto che pure sul fronte berlusconiano, se non aperture, almeno non si registrano nuove chiusure. Dagli Stati Uniti, il Cavaliere conferma sostanzialmente la linea, dimostrando di trovarsi bene nei panni dello statista: certo, tiene ben piantati i paletti dei suoi otto punti programmatici (in primis sull'abolizione dell'Imu) e della presenza di ministri politici nell'esecutivo. Ma non tira troppo la corda: segno che non vuole correre il rischio che si spezzi. E nel farlo nega di aver posto veti sulla permanenza della Cancellieri al Viminale.

Anche Angelino Alfano, lasciando la sala del cavaliere dove Letta riceve uno ad uno tutti i gruppi presenti in Parlamento, plaude allo «spirito costruttivo» del premier incaricato, dicendosi soddisfatto dall'incontro.

Certo, precisa pure lui, alcuni «nodi» restano e saranno necessari nuovi incontri per scioglierli, ma la sua è la conferma che la trattativa va avanti. Ed è già molto rispetto allo scetticismo della vigilia. Con il Pdl «ci vorrà molto tempo» perché permangono le differenze, «ma si è parlato con spirito costruttivo», riassume Letta. Il vicesegretario del Pd tiene aggiornato continuamente Giorgio Napolitano, che durante le celebrazioni del 25 aprile sottolinea come nei momenti «cruciali» servano «coraggio e fermezza».

Gli scogli più pericolosi restano quelli dell'Imu e della squadra di governo. Ma su entrambi Letta si mostra disponibile al confronto: Berlusconi vuole abolire l'imposta sulla prima casa e restituirla. Scelta Civica - il partito più interessato a ricercare una mediazione fra Pdl e Pd - per non sconfessare la politica del governo Monti si oppone. E lo stesso premier incaricato sa bene che, pur cercando di rinegoziare con l'Europa, i margini sui conti sono molto stretti. Forse per questo chiede alla delegazione di Fratelli d'Italia di inviargli i dettagli della proposta di rimborsare la tassa con titoli di Stato a dieci anni. Riccardo Nencini (Psi) assicura che su questi temi il premier ha ottime idee. Insomma, la speranza di trovare un punto di caduta è ancora viva.

E lo stesso può dirsi sul fronte della squadra di governo e della sua gradazione politica. Anche qui non mancano difficoltà, ma appaiono meno insormontabili: Letta ha fatto chiaramente capire che nell'esecutivo ci sarà un buon mix di politici e tecnici. Nessuna pregiudiziale dunque, anche se alcuni nomi considerati troppo ingombranti sia dal Pdl che dai montiani - tipo Massimo D'Alema, ma anche Mario Monti - sembrano destinati a cadere proprio per non surriscaldare gli animi. Sul fronte interno al Pd, dove Matteo Renzi conferma pieno sostegno al tentativo di Letta, almeno pubblicamente non si registrano scossoni. Confermano invece di voler stare all'opposizione la Lega e Sel. Anche se entrambi promettono un atteggiamento costruttivo.

L'incontro con M5S, infine, non cambia la posizione dei grillini, che ieri hanno parlato della «morte» del 25 aprile. Ma Letta segna comunque un punto a suo favore: forte del fatto di non dipendere da loro, replica punto su punto in diretta streaming alle obiezioni del Crimi-Lombardi.

Federico Garimberti



Nodo Avviso 20 da sciogliere bocciati invece i balzelli-ticket

Lillo Miceli

Palermo. E' ancora irto di ostacoli il cammino del disegno di legge di stabilità. Infatti, sono parecchi i nodi da sciogliere, nonostante la lunga maratona della commissione Bilancio, sospesa alle 4 di ieri, su richiesta del capogruppo del Pds-Mpa, Roberto Di Mauro. I lavori riprendono questa mattina per esaminare il maxi-emendamento presentato dal governo, composto da 66 articoli, e con 2.600 emendamenti firmati da esponenti dell'opposizione e della maggioranza. Difficilmente il provvedimento potrà essere varato entro le 16, quando dovrebbe iniziare la discussione generale a Sala d'Ercole, secondo il programma stabilito dal presidente Ardizzone. La seduta dell'Aula dovrebbe slittare a domani; domenica si dovrebbero potere presentare gli eventuali emendamenti; lunedì dovrebbe iniziare la lunga "no stop" fino all'approvazione dei documenti finanziari che dovrebbe avvenire entro il 30 aprile.



Il governatore Rosario Crocetta è impegnato in colloqui con gli esponenti della maggioranza per superare i malumori, manifesti e serpeggianti, ed evitare sorprese in Aula. Anche perché con i grillini è in atto una tregua armata. Uno degli scogli da superare è quello relativo alla richiesta di pezzi della maggioranza di utilizzare 280 dei 452 milioni destinati al Piano giovani per finanziare la seconda annualità dell'Avviso 20, ovvero i corsi di formazione professionale che alcuni enti avrebbero gestito, rispettando poco le regole. Prima firmataria dell'emendamento che chiede di rifinanziare l'Avviso 20 è la democratica Mariella Maggio, ma la richiesta è fortemente sostenuta anche dal gruppo di maggioranza Democratici riformisti. «Spero che Mariella Maggio ritiri l'emendamento, altrimenti ci potremmo ritrovare in una situazione paradossale». E Crocetta ha spiegato perché: «I fondi del Piano giovani, che fanno parte del Piano azione coesione, fanno parte di una procedura negoziata con il governo nazionale e la Commissione europea. Noi abbiamo l'interesse di qualificare la formazione professionale, ma facendo un'operazione verità. Non intendiamo buttare l'acqua sporca e il bambino. Nell'incontro di maggioranza non mi è sembrato che vi fosse la volontà di andare avanti».

In commissione Bilancio sono stati approvati parecchi emendamenti dell'opposizione firmati Vincenzo Vinciullo, Marco Falcone e Salvino Caputo. Altri sono stati ritirati. E, comunque, è stata ribocciata la riproposizione del ticket sui ricoveri ospedalieri per i redditi superiori a 50mila euro, mentre è stato soppresso l'articolo che prevedeva il ticket di un euro per ogni prescrizione farmaceutica, anche a carico delle fasce più deboli. «Non possiamo gravare sulla gente - ha detto il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi - in questo momento di crisi. E' stato riscritto l'articolo sui 110 milioni aggiuntivi agli enti locali, oltre i 440 già in bilancio, provenienti dal piano di rientro del deficit sanitario; l'accantonamento di 230 milioni per i forestali, ma occorrono altri 20 milioni per consentire le garanzie occupazionali (da oggi i forestali protesteranno davanti Palazzo dei Normanni); l'Arpa avrà 12 milioni, i rimanenti 3 arriveranno dagli incassi per i servizi svolti, finora gratuiti. «I forestali - ha detto Vinciullo - potranno essere impiegati in lavori extraboschivi per conto di enti che ricorrono a gare per effettuarli».

Discussione piuttosto animata, circa un'ora e mezza, sull'emendamento sulla "pubblicizzazione" dei dissalatori di Agrigento e Gela che dovrebbero essere acquisiti dalla società partecipata "Siciliacque spa", che consentirà la riduzione del canone per metro cubo di acqua prodotta, ma comporta anche l'assunzione del personale che li gestisce.

Nel disegno di legge di stabilità, sia pure solo come principio, dovrebbe fare capolino, come richiesto dai grillini, il reddito di cittadinanza (sarebbero necessari circa 100 milioni); il sostegno

alle micro imprese e il raddoppio, dal 10 al 20%, delle royalties sugli idrocarburi. Le entrate passerebbero da 19 a 38 milioni.

26/04/2013

funzionari inadempienti rischiano fino a 100 euro ogni giorno di ritardo

Debiti P.A.: entro lunedì si certifica

Roma. Mentre slitta l'ok del Parlamento al via libera al decreto sui debiti della P. a. si stringe sulle scadenze già attivate dal decreto. Lunedì scade il termine per la certificazione e già martedì scatteranno le mega-multe a carico di eventuali funzionari pubblici inadempienti che non procedessero alla certificazione dei debiti. Si tratta di una «mazzata» da 100 euro ogni giorno di ritardo.

Ecco la tempistica indicata dal testo con le prossime scadenze fino al 10 maggio: **ENTRO IL 29 APRILE:** Le amministrazioni pubbliche sono obbligate a registrarsi sulla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni predisposta dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. La mancata registrazione sulla piattaforma elettronica entro il termine è rilevante ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare; i dirigenti responsabili sono altresì assoggettati ad una sanzione pecuniaria pari a 100 euro per ogni giorno di ritardo nella registrazione.

ENTRO IL 30 APRILE: I comuni e le province comunicano mediante il sistema web della Ragioneria generale dello Stato, gli spazi finanziari di cui necessitano per sostenere i pagamenti - che vengono esclusi dai vincoli del patto di stabilità interno per un importo complessivo di 5.000 milioni di euro. Gli enti locali che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti a causa di carenza di liquidità chiedono Cdp, secondo modalità stabilite nell'addendum, l'anticipazione di liquidità da destinare ai pagamenti. Le regioni e le province autonome che non possono far fronte ai pagamenti dei debiti diversi da quelli finanziari e sanitari, ivi inclusi i pagamenti in favore degli enti locali, a causa di carenza di liquidità, con certificazione congiunta del Presidente e del responsabile finanziario chiedono al Mef l'anticipazione di somme da destinare ai pagamenti. Ciascun Ministero trasmette al Mef l'elenco, in ordine cronologico con l'indicazione dei relativi importi, dei debiti relativi a somministrazioni, forniture, appalti e prestazioni professionali maturati alla data del 31 dicembre 2012. Assieme agli elenchi, le Amministrazioni formulano le richieste per l'accesso al riparto della dotazione di un fondo, appositamente rifinanziato, per il pagamento dei debiti.

ENTRO IL 10 MAGGIO: La Conferenza Stato-città ed autonomie locali ha facoltà di individuare le modalità di riparto degli importi dei pagamenti da escludere dal patto di stabilità per ciascun ente locale; dell'anticipazione di liquidità da parte della CdP per il pagamento dei debiti degli enti locali. In caso di mancata pronuncia da parte della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, il riparto dei pagamenti e delle anticipazioni è operato su base proporzionale. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano può individuare modalità di riparto, diverse dal criterio proporzionale, per l'anticipazione di somme da concedere a regioni e province autonome per il pagamento di debiti diversi da quelli finanziari e sanitari.

«Prorogate i tempi per riqualificare gli alberghi» Sos.

Appello alla Regione di associazioni di categoria e Ordini: centoundici imprese rischiano di perdere i fondi

Lo scorso 12 aprile sono state pubblicate le graduatorie ufficiali delle centoundici imprese siciliane turistico-alberghiere che hanno ottenuto i contributi previsti dalla linea d'intervento 3.3.1.4 del PO FESR 2007/2013 (bando allegato al D. D. G. 85/4 del 20 gennaio 2011).

Esiste tuttavia il rischio reale di perdere questi finanziamenti - a fondo perduto e pari al cinquanta per cento degli investimenti effettuati - per la mancanza di tempo congruo alla realizzazione degli interventi di riqualificazione delle strutture ricettive esistenti.

Secondo il bando infatti i beneficiari sono obbligati a dimostrare il raggiungimento dei due terzi della spesa entro il 31 dicembre 2013 o comunque la conclusione dell'investimento entro la fine del 2014.

Si tratta di tempi esigui che di fatto non permettono il rispetto delle scadenze indicate, con conseguenze che sarebbero per le imprese molto pesanti. Da questa situazione viene la richiesta di accordare quindi una proroga, e un accorato appello, rivolto alla Presidenza della Regione Siciliana (dipartimento regionale della programmazione) e al suo assessorato alle Attività produttive, delle categorie professionali interessate: Ordini dei Commercialisti, degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Catania, affiancati da Federalberghi Sicilia e Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo.

I presidenti dei cinque enti - Sebastiano Truglio (Commercialisti Ct), Carmelo Maria Grasso (Ingegneri Ct), Luigi Longhitano (Architetti Ct), Nico Torrisi (Federalberghi Sicilia), Ornella Laneri (Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo) - hanno infatti firmato, in una comunione d'intenti e su sollecitazione dei propri iscritti, professionisti e imprenditori, una lettera in cui chiedono che le imprese vengano realmente messe nelle condizioni di sfruttare le agevolazioni in tempi coerenti e di completare gli investimenti senza incorrere in revoche e sanzioni.

L'avvio della stagione turistica, d'altronde, non consente la chiusura delle strutture per iniziare i lavori, perché comporterebbe gravi perdite per l'economia del territorio e del settore.

Anche la revoca delle agevolazioni concesse e il recupero delle quote eventualmente già erogate, a causa del non raggiungimento degli obiettivi, implicherebbe ingenti danni per il comparto, già sofferente per il calo della domanda nei mercati. La soluzione più ragionevole, secondo i presidenti firmatari, appare dunque un logico rinvio di tutti i termini previsti dal decreto.

26/04/2013

Spiraglio per la delibera dei Servizi sociali «Quest'Aula chiude con un bilancio positivo»

Per il regolamento dei Servizi sociali, delibera spinosa e al centro dell'ultimo scontro tra amministrazione e Consiglio, c'è uno spiraglio. Questa mattina il presidente Marco Consoli scriverà una nota al segretario generale del Comune per conoscere se è ancora possibile portare l'atto in Aula. «Chiederò al segretario - ha spiegato Consoli - se la delibera sui servizi sociali può essere considerata un atto urgente e improrogabile, come prevede la norma che permette in questo periodo di campagna elettorale l'esame solo delle delibere urgenti, visto e considerato che è inserita all'interno del Piano di risanamento approvato da questa Aula e oggi all'esame della Corte dei conti. Se il segretario risponderà affermativamente allora disporrò con i capigruppo di portare in Aula l'atto e allo stesso tempo chiederò all'assessore ai Servizi sociali, Carlo Pennisi, di avviare un serio confronto con questo Consiglio con l'obiettivo di arrivare a una approvazione».

Nei giorni scorsi l'assessore Pennisi, in risposta al diniego del Consiglio a trattare la delibera, aveva espressamente spiegato che in assenza del nuovo regolamento Catania si sarebbe ritrovata in una situazione difficile per garantire i servizi e aveva parlato contemporaneamente di ostacoli frapposti da lobby del settore.

Il Consiglio comunale comunque ha finito due sere fa il suo lavoro. E lo ha concluso con una ennesima seduta in cui è mancato il numero legale. Alla fine del suo mandato restano ancora in giacenza delibere importanti per la vita cittadina: il nuovo piano commerciale, ancora in mano a un commissario ad acta, tutte le convenzioni per l'affidamento della gestione degli impianti sportivi, il regolamento dei dehors per il decoro delle aree cittadine, il regolamento dei Servizi sociali e certamente, la delibera più importante, quella del Piano regolatore generale che è stata rinviata al prossimo Consiglio solo qualche settimana fa.

Il presidente Consoli però non ci sta ad avallare chi sostiene che questa assemblea ha lavorato male in questi anni e spiega: «Ritengo, al contrario, che il Consiglio in quasi 5 anni abbia al suo attivo un bilancio positivo, nonostante sarà ricordata come l'assemblea delle emergenze. Al di là della cattiva volontà di qualche esponente a lavorare, tutti i rappresentanti hanno risposto con senso di responsabilità ogni qualvolta sono stati chiamati a esaminare delibere importanti per la città. Mi riferisco, tra le tante, al Piano di rientro finanziario, al Piano per il riordino delle Partecipate, al Pua, al Put e a tutti gli atti di pianificazione economica. Siamo stati, quindi, sempre in prima linea nonostante l'amministrazione abbia manifestato poco rispetto per questa assemblea che ha considerato come una palla al piede. Per quanto riguarda il rapporto reciproco va ricordata la delibera sulle Partecipate che è stata trasmessa dalla Giunta all'ultimo momento, non permettendo all'assemblea di dibattere ed eventualmente cambiare un atto che non ci piaceva. Il Consiglio, ad esempio, se non ci fosse stato il carattere di somma urgenza non avrebbe mai permesso la vendita della Multiservizi».

E' stato, quindi, questo clima di scontro a fermare il Piano regolatore?

«Il sindaco attuale ha sempre tirato la corda con questo Consiglio. Se al contrario avesse cercato il confronto ritengo che i risultati sarebbero arrivati e tra le delibere approvate ci sarebbe stao anche il Piano regolatore. Va detto però con chiarezza che il clima di diffidenza è stato talvolta superato dalle aperture del compianto vicesindaco, prof. Luigi Arcidiacono e anche dal vicesindaco attuale, Roberto Bonaccorsi, che hanno cercato sempre la mediazione».

In definitiva, alla luce dei risultati, lei si ricandiderà?

«Assolutamente no. Dopo 13 anni di esperienza ho deciso di cedere il passo e di appoggiare un gruppo di giovani inseriti nelle liste di sostegno a Enzo Bianco».

G. Bon.

Il grande terreno alle spalle del Cibali occasione di sviluppo e di riqualificazione

Dopo decenni di totale abbandono, anche quell'enorme appezzamento di terreno alle spalle dello stadio Cibali, fra il viale Mario Rapisardi e la via Sabato Martelli Castaldi, a ridosso del centro storico, potrà forse concorrere alla riqualificazione del tessuto urbano della città. Un obiettivo che, a prescindere dall'esito delle prossime elezioni, la nuova amministrazione dovrà impegnarsi a sostenere.

Questo terreno fu a suo tempo acquistato dagli imprenditori Graci, Costanzo e Finocchiaro che, nei loro ambiziosi programmi edilizi, puntavano a realizzarvi il nuovo centro direzionale della città, concentrando in esso uffici delle amministrazioni centrali e locali dello Stato: la crisi delle loro imprese, di cui due sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria, nonché la mancanza di una unicità di indirizzo fra i nuovi soggetti titolari del bene, e pure un prolungato contenzioso tra questi e Sicilcassa, subentrata alla Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele che a suo tempo aveva finanziato l'acquisto dei terreni, hanno congelato sin qui ogni iniziativa.

Ora, però, qualcosa si ricomincia a muovere. Il Consorzio proprietario del cespite ha avviato una procedura di vendita. In realtà a vendere è direttamente Sicilcassa, che nell'ambito della definizione dei rapporti con la precedente proprietà è ora l'unica titolare di un bene solo formalmente ancora intestato al Consorzio centro direzionale Cibali in liquidazione. «Il Consorzio Cibali - spiega Tito Musso, presidente del collegio dei liquidatori su mandato di Sicilcassa - si trova nel pieno controllo della Sicilcassa S. p. a. in liquidazione coatta amministrativa e, come tale, sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia. La necessità di soddisfare gli obblighi della banca verso i creditori impone la vendita dei terreni attraverso una procedura di evidenza pubblica».

«Il Prg del 1969, tuttora vigente - prosegue - classifica le aree del Consorzio per lo più come "zona I", con la possibilità di realizzarvi grandi superfici per uffici pubblici e privati, il commercio, la ricettività, lo spettacolo; vi possono essere realizzate anche abitazioni, utilizzando per questa destinazione fino al 40% delle aree. Già adesso, quindi, i terreni del Consorzio si prestano ad ospitare investimenti privati molto importanti».

In effetti il progetto del nuovo Piano regolatore generale all'esame del Consiglio comunale prevede una parziale modifica dell'assetto urbanistico e delle destinazioni indicate nel vecchio Prg. Nel corso del tempo, infatti, in aree circostanti si sono compiuti sviluppi edilizi difforni dalle previsioni dello strumento del '69, per non dire del fatto che la funzione terziaria direzionale non può essere più quella caratterizzante del nuovo insediamento. Ergo, la trasformazione urbanistica del comprensorio dovrebbe avere il fine di migliorare l'ambiente urbano nel suo insieme, accrescere la dotazione di servizi e in particolare di verde, nonché creare relazioni spazio-funzionali fra gli insediamenti.

«Il nuovo Prg - spiega Musso - prevede che nella "area risorsa" di Cibali sia realizzato un insediamento misto, residenziale, direzionale e commerciale, insieme ad importanti servizi per la città. In primo luogo, un grande asse viario, concepito quale "boulevard urbano", sostitutivo dell'ormai irrealizzabile "asse attrezzato" previsto sin dal '69, in grado di collegare in modo rapido ed efficace il quartiere di Cibali, e quindi il centro storico, alla circonvallazione. In secondo luogo, un grande polmone di verde pubblico e privato: agli edifici è associata la realizzazione di un grande parco urbano di circa 76mila mq, che sarà, per ampiezza, il secondo della città. Il progetto, è evidente, innescherà interventi di qualificazione urbanistica nelle zone circostanti degradate. Il nuovo Piano consentirà dunque alla città di massimizzare i benefici pubblici che l'investimento privato nell'area di Cibali può offrire».

Ma quante possibilità ci sono in un momento come questo che qualcuno decida di prodursi in questo genere di investimento? Il presidente del collegio dei liquidatori si dice fiducioso: «Siamo fiduciosi che operatori immobiliari catanesi, singolarmente o in cordata, si facciano avanti per approfondire le opportunità dell'operazione che si configura di grande attrattività anche per le sue rilevanti dimensioni. Questo giustifica i termini finanziari richiesti che d'altronde corrispondono ai

valori attribuiti ai terreni dai periti incaricati. Il Consorzio Cibali è intenzionato a dare la massima trasparenza a tutti i successivi adempimenti dell'operazione, che possono essere visionati nel sito www.centrodirezionalecibali.it, dove sono anche richiamati gli studi professionali catanesi che l'affiancheranno nelle successive fasi di vendita del cespite».

26/04/2013

Compagnia delle Opere

Il 30 l'open day «Expandere» con 150 imprenditori siciliani

E' tutto pronto per la seconda edizione di Expandere, l'evento di rete promosso e organizzato da Compagnia delle Opere Sicilia Orientale. Dopo il successo dello scorso anno al Santa Tecla di Acireale, sarà la splendida location di «Radice Pura», a Giarre, a ospitare il prossimo 30 aprile l'evento di rete, al quale parteciperanno oltre 150 imprenditori siciliani di tutti i comparti economici. Il direttore della CdO della Sicilia Orientale, Cristina Scuderi, spiega i contenuti, presenta le peculiarità più significative dell'edizione 2013 che ha come tema di fondo «Incontrarsi per crescere».

«Expandere - spiega - è l'open day della Cdo. Una cartolina vivente di ciò che noi siamo: incontri relazioni, partners, workshop, rete e clima di fiducia e collaborazione. Chiunque viene ad Expandere vede cosa è davvero la Compagnia delle Opere».

Precise le linee guida seguite nella realizzazione di questa edizione alla quale CdO lavora ormai da diversi mesi: «Saranno approfonditi temi di reale interesse per gli imprenditori. Tenteremo di approntare un inizio di risposta a quello che vediamo essere un'urgenza, in particolare sull'internazionalizzazione, servizi finanziari, aggregazioni, innovazione. Sono previsti due workshop, due tavole rotonde, focus speciali con l'intervento di relatori prestigiosi e di ospiti nazionali».

L'edilizia anche quest'anno sarà al centro delle tematiche che saranno affrontate in un workshop: «Si tratta di uno dei settori maggiormente rappresentativi nella nostra associazione, nonché uno dei settori più colpiti dalla crisi. Il tema è provocatorio: i nostri imprenditori edili forse hanno ancora in mente di proseguire alla vecchia maniera, in un momento in cui ci è imposto di cambiare e pensare ad un nuovo modello di business per questo settore».

26/04/2013

Eremo di S. Anna, finanziamento di 5,6 mln diventerà una struttura ricettiva a 4 stelle

A tre anni dalla presentazione del progetto, l'eremo di Sant'Anna di Aci San Filippo, frazione di Acicatena, ha ottenuto un finanziamento regionale, con il contributo dei bandi comunitari, di 5,6 milioni di euro, di cui 2,8 a fondo perduto per l'adeguamento del sito religioso che ospiterà una struttura ricettiva a 4 stelle, in un'area di grande valore paesaggistico, fuori dal centro urbano, circondata da vasti appezzamenti di agrumeti in gran parte di proprietà della diocesi di Acireale. Con i soldi disponibili e il progetto di riqualificazione che ha superato il vaglio degli uffici regionali, entro tre anni al massimo dall'inizio dei lavori, l'eremo potrà essere consegnato alla fruizione. Il convento, edificato nel 1751, conta 60 austere cellette un tempo occupate dai monaci eremiti, già ristrutturati e dotati di moderni comfort, nel rispetto dell'opera originaria. Nei grandi spazi interni in bella mostra quadri di pittori locali, i bellissimi pavimenti in cotto e ceramica di Caltagirone, la sala biblioteca con pregiati testi religiosi e diversi laboratori, un tempo utilizzati per la lavorazione e deposito degli agrumi, in futuro destinati ad accogliere uno spazio museale. All'esterno, immersi nel verde: il chiostro, il giardino mediterraneo, la vecchia cappella funeraria dei frati e l'antico pozzo per la raccolta delle acque. Domina la valle delle Aci la chiesetta in pietra bianca dedicata a Sant'Anna, la cui peculiarità originale è rappresentata dall'altare maggiore in rame e cesello con intarsi di marmi policromi, aperta al culto e meta di giovani coppie che si uniscono in matrimonio. Un'occasione storica per la rinascita economica e culturale di questa parte del territorio, su cui da anni si batte l'ex vescovo della diocesi di Acireale, Pio Vittorio Vigo e il rettore dell'Eremo, don Alessandro Di Stefano, in sinergia con l'ex amministrazione guidata da Raffaele Nicotra, collaborato nella pianificazione strategica da Francesco Petralia, già vicesindaco e assessore con delega all'Urbanistica.



«Il territorio di Acicatena e le sue frazioni, con l'Eremo di Sant'Anna, palazzo Riggio di Campoflorito, il bacino archeologico delle Terme Romane di Santa Venera al Pozzo e l'antica Torre di Casalotto, hanno le carte in regola per accedere nella filiera turistica delle Aci; intanto attraverso il piano di propaganda turistica, predisposto annualmente dal Dipartimento sport, turismo e spettacolo della Regione e, in seguito, con l'ampliamento dei Distretti turistici, accedere agli itinerari di pregio» afferma Petralia. Il manufatto religioso è di proprietà al 90% della diocesi e il restante 10% della parrocchia di Aci San Filippo. Una holding costruita per mettere al riparo il luogo da speculatori. Il deputato regionale, Raffaele Pippo Nicotra, sottolinea come «l'eremo, l'area archeologica di S. Venera al pozzo e Palazzo Riggio hanno rappresentato da sempre le opportunità ideali ai quali agganciare un modello di sviluppo improntato ad un turismo culturale e ambientale. Con grande determinazione e grazie alla sensibilità degli altri attori istituzionali, come la diocesi di Acireale e la parrocchia, siamo riusciti a coordinare delle azioni miranti a recuperare dei finanziamenti comunitari attorno ad un progetto organico di sviluppo economico di Aci Catena. «Se pensiamo ai 10 milioni di euro per palazzo Riggio, ai 4 milioni per Torre di Casalotto e ai 2 milioni che il parco delle Aci - prosegue Nicotra- ha ottenuto per la realizzazione del teatro in pietra da 2mila posti, e ora alla straordinaria notizia per il completo e funzionale recupero dell'Eremo di Sant'Anna, mi sento di poter affermare che in appena 3 anni di mandato, abbiamo dato un contributo storico per Aci Catena».

Welfare

Attraverso il welfare aziendale non solo i lavoratori sono più felici, ma le aziende ci guadagnano, e non poco. Questa la sorprendente fotografia scattata da McKinsey, la società di consulenza di fama mondiale. Secondo l'indagine, l'impresa che realizza un piano di welfare aziendale personalizzato fa un investimento che consente di realizzare il massimo valore rispetto allo sforzo sostenuto: per 150 euro a dipendente spesi, l'azienda avrà un beneficio netto di 300 euro, cioè due volte i costi sostenuti. Solo una parte del beneficio viene da risparmio di costi (70 euro); il resto (380 euro) corrisponde a un aumento della produttività.

Senza contare, sottolinea il rapporto, che introdurre un piano di welfare aziendale non necessariamente comporta per l'azienda di spendere più di quanto già fa, ma di spendere meglio: il guadagno potrebbe quindi essere ancora maggiore. In sostanza, significa che la gente lavora spontaneamente più di quel che è richiesto (anche mezz'ora al giorno), desidera continuare a lavorare per la sua azienda, ne è orgoglioso. Poi si riducono i tempi di assenza per maternità (anche di 1,6 mesi, con un risparmio di 1.200 euro a dipendente) e per la cura di genitori anziani (una riduzione del 15%, pari a minori costi di 1.350 euro all'anno a dipendente).

Per i dipendenti il bisogno di welfare è tanto sentito che su 100 investito dall'azienda, il valore percepito dal dipendente è 170. Naturalmente questo margine cresce quanto più l'offerta di welfare corrisponde ai bisogni reali. Al primo posto, come bisogno più sentito è la cura degli anziani, seguito dalla necessità di orari flessibili.

Nuccio Condorelli
Sindacato delle Famiglie
(sidefct@iol.it)

26/04/2013